



«PUNTI DI FUGA»

## La discarica ideologica dell'intolleranza

Giorgio Vittadini\*

**T**ra le diverse ragioni che hanno determinato la mancata visita del Papa alla Sapienza - l'ennesima mistificazione fatta da illustri intellettuali e dai soliti noti sulle vere parole del Papa, l'amplificazione mediatica della protesta di pochi professori e studenti violenti, la conseguente incapacità a garantire l'ordine pubblico nella capitale... -, quella ideologica è di particolare interesse perché è all'origine di tutte le altre. Si è affermato che la protesta nasce dal fatto che il Papa è conservatore e addirittura reazionario, e vuole soffocare, con il suo potere clericale, la libertà di ricerca dell'università. Singolare è invece che il Papa, nel suo discorso mai pronunciato, affermi che la Sapienza «è un'università laica con quell'autono-

mia che, in base al suo stesso concetto fondativo, ha fatto sempre parte della natura di università, la quale deve essere legata esclusivamente all'autorità della verità».

Quale è allora la concezione che genera l'opposizione violenta al Papa? I fautori della «libera ricerca» ritengono che il Papa possa parlare in una università, a patto di condividere la loro visione del mondo e delle cose e considerano un'inammissibile ingerenza quel richiamo ad allargare la ragione da lui richiesto a Ratisbona e ripetuto sempre nel discorso che avrebbe voluto pronunciare alla Sapienza: «Il pericolo del mondo occidentale - per parlare solo di questo - è oggi che l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda da-

vanti alla questione della verità. E ciò significa allo stesso tempo che la ragione, alla fine, si piega davanti alla pressione degli interessi e all'attrattiva dell'utilità, costretta a riconoscerla come criterio ultimo».

La ragione dell'opposizione ad un Papa che nella sua vita non ha mai evitato il confronto con chiunque è il suo non asservimento a quel radicalismo relativista, scettico e materialista che ha già appiattito la vita della scienza e della cultura negli ultimi tre secoli. Non si tratta più di scienza: si tratta di ideologia, un sistema di idee che decide di evitare il confronto attribuendosi, in contraddizione con lo stesso relativismo sbandierato, il monopolio della verità e della moralità. Sarebbe già deprimente se tale conce-

zione persistesse «privatamente» perché, in nome del libero pensiero, finirebbe per essere connivente con le peggiori violazioni dei diritti umani - e di fatto questo già accade. Ciò che è ancora più grave è la pretesa che questo relativismo nichilista sia la posizione ufficiale di una università statale in uno Stato laico. Oltre a rendere l'università italiana una «discarica ideologica» - come recita un volantino di Cl sull'argomento - questa posizione rappresenta l'alba di un nuovo inquietante stato etico intollerante e oppressivo. Per il bene e l'incolumità di tutti, speriamo che questi liberi intellettuali non decidano di scendere mai in politica...

\*Presidente  
 Fondazione per la  
 Sussidiarietà

